



Romanzi storici Il boom della narrativa ambientata negli altri secoli

La forza del passato conquista persino i «non lettori»

Milioni di copie vendute. Frediani, Follet, Manfredi, Marías, Carrère, Simoni... Indagine su un successo sorprendente. A cominciare dal **fascino** dell'Impero romano

di **Roberta Scorrane**

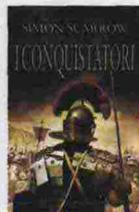
I carro imperiale, rialzato perché al corteo «il trionfatore spiccasse sugli altri partecipanti»; il rivestimento in pietre preziose; gli amuleti descritti nei dettagli e le vesti bardate d'oro. Nei romanzi di Andrea Frediani, l'antica Roma non è solo vigore maschio, battaglia sanguinolenta o allegoria del potere. Grande conoscitore del quotidiano annidato nella storia, Frediani usa il particolare come un fregio, arricchendo le vicende con precisione, dalle descrizioni degli abiti imperiali fino alle regole dei cerimoniali. E, in quella fabbrica di best-seller storici che è diventata la **Newton Compton**, spicca con un numero da vertigine: un milione di copie. «Chiariamo: sono le copie vendute dei suoi libri italiani, ma è ugualmente un

grande successo», precisa Raffaello Avanzini, amministratore delegato della casa editrice che sta lanciando in questi giorni *L'ultimo pretoriano*, primo capitolo della trilogia *Roma Caput Mundi* di Frediani – completa in libreria a settembre.

Frediani non è il solo. Un'altra star è Simon Scarrow: un signore di origini nigeriane che vive in Inghilterra ma che trascorre le giornate a studiare la storia romana. I suoi libri italiani hanno venduto quasi mezzo milione di copie e l'ultimo lavoro per **Newton Compton** è la serie *I conquistatori*, in imminente uscita, il 14 aprile. Il modernissimo e intelligente imperatore Vespasiano è invece la specialità di Roberto Fabbri, allenato anche in scrittura televisiva e cinematografica: 111 mila copie con i volumi pubblicati a casa nostra. E così via. Certo, quello che colpisce è la seduzione esercitata dal potere più antico nel mondo dei lettori di oggi. «Cercherò di essere più preciso – dice Avanzini –: è la seduzione esercitata dall'antica Roma. Quelli

Dettagli di battaglie e rituali

Simon Scarrow, studioso di storia romana, e il suo *I conquistatori*.

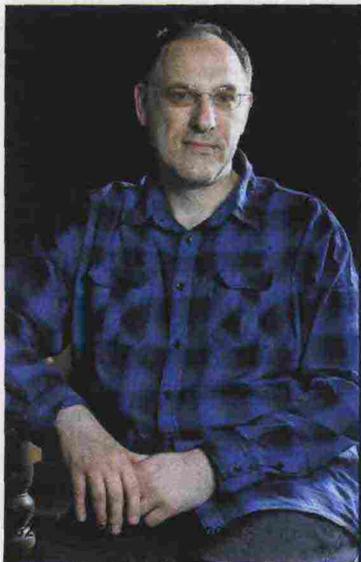


Specialista

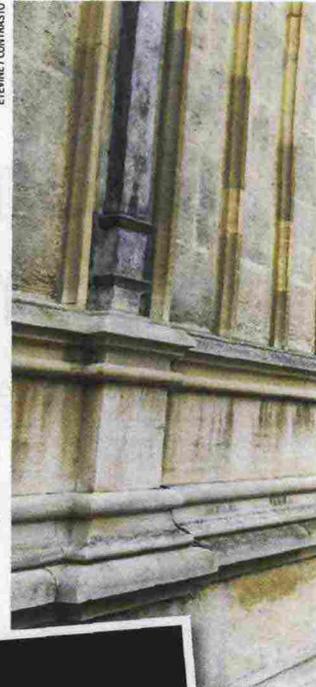
Sopra, Raffaello Avanzini, amministratore delegato di **Newton Compton**.

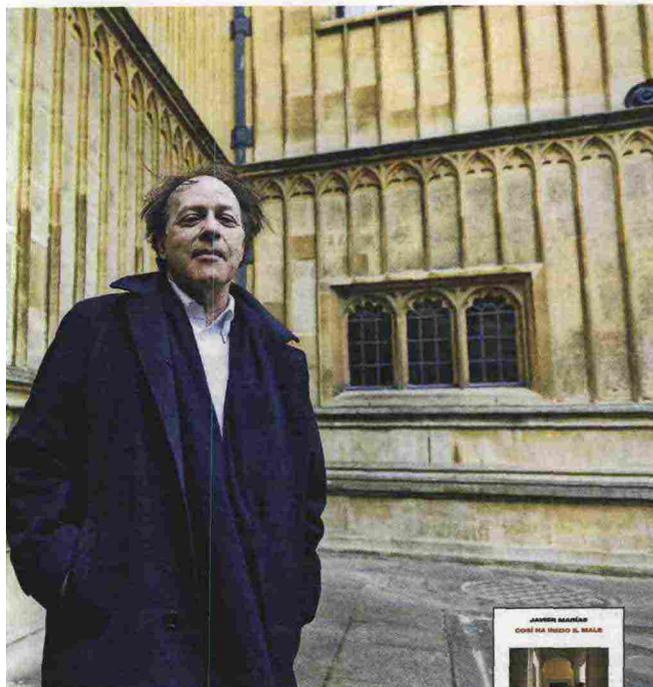
dedicati ai condottieri o ai grandi uomini dell'Urbe sono i romanzi storici più venduti, anche se a volte si tratta di libri meno raccontati e più ricchi di dettagli specialistici, come la descrizione delle battaglie o dei rituali. Sono convinto che la vera sfida sia questa: perseguire la precisione della ricostruzione storica ma, al tempo stesso, imbastire una vicenda credibile e affascinante, che deve contenere tutto, dalla storia d'amore al tradimento, dall'esercizio spregiudicato del potere fino al perdono purificatore». Non a caso Avanzi-

POPE/CONTRASTO



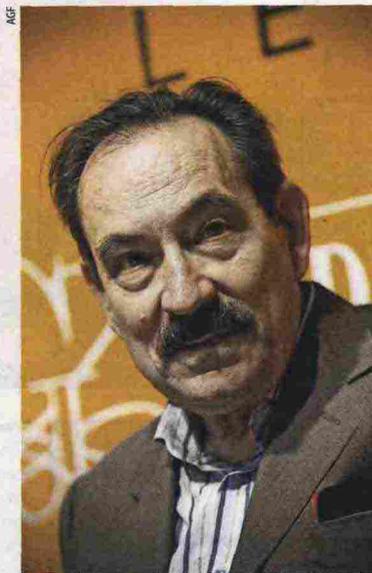
EYEVINE/CONTRASTO





Filone spagnolo

Sopra, Javier Mariás, autore de *Così ha inizio il male* (Einaudi).
A destra, la copertina del libro.



Vicenda umana del Seicento

A sinistra, Sebastiano Vassalli. Sopra, la copertina del suo romanzo, *La chimera* (Einaudi).

ni, 45 anni, ha un modello dal quale non prescinde: *I Promessi sposi* di Alessandro Manzoni. Scrittura coinvolgente, storia ricca di colpi di scena ma chiara sul piano squisitamente narrativo: ci sono l'amore, la punizione, la redenzione. Ancora oggi per me – conferma – è uno dei più grandi romanzi storici mai scritti».

Un genere contaminabile. E in effetti bisogna partire da qui. La storia manzoniana è un caposaldo dell'Ottocento, quando – secondo le successive analisi marxiste – la borghesia via via più florida e consapevole cercava una consapevolezza organica del proprio passato, una giustificazione storica al benessere da ambire. Il romanzo storico s'innestava in questa funzione ed è stato così fino alla fine dell'Ottocento, poi l'Europa mise se stessa a ferro e fuoco e le cose cambiarono anche in letteratura. Il secondo dopoguerra, in Italia, trasformò la Storia in cronaca, con i diari dal fronte e opere come *Se questo è un uomo*, uscito nel 1947, quando Primo Levi dimostrò che l'orrore di cui è capace l'essere umano fa in modo che la vicenda storica arrivi a incarnarsi in una vicenda personale, raccontabile nell'immediato. La memorialistica, dunque, come un ulteriore aggancio al racconto. Più intimo, caldo. Quindi qualcosa accadde nella tradizione italiana.



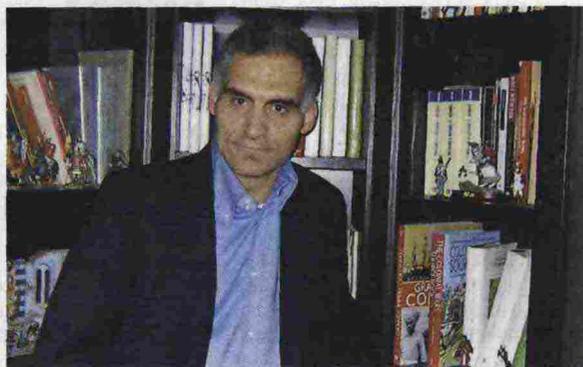
Comunque non si prescinde da *I Promessi sposi*. La storia manzoniana è un caposaldo dell'Ottocento, quando la borghesia cercava una consapevolezza organica del proprio passato



Allegorie del potere

Sopra, la copertina del libro *Roma Caput Mundi* e il suo autore Andrea Frediani. Sotto, nel tondo, Emmanuel Carrère.

Scrittori come Leonardo Sciascia (padre del giallo su sfondo storico), Maria Bellonci (regina della biografia) e Guido Morselli (grande innestatore di ucronie, o rivisitazioni della Storia con l'inserimento di alternative, quale, per esempio, è *Contropassato prossimo*, del 1974) aprirono la strada a un genere diverso, contaminabile, fertilizzabile con differenti "concimi". Il concime narrativo del grande affresco d'autore, di stampo tolstojano, come ne



La Chimera di Sebastiano Vassalli, incentrato su una vicenda umana del Seicento; il concime della filologia, come ne *Il nome della rosa*, di Umberto Eco; il concime della fiction abilmente manovrata con i canoni del post moderno, come nelle opere di Wu Ming. E, cosa interessante, due anni fa, proprio il collettivo italiano che ha rinnovato il genere, arrivato a festeggiare quindici anni di rivisitazioni colte, coraggiose, quasi alchemiche della Storia, ha annunciato l'addio a questo universo, sostenendo che «ha dato tutto quello che poteva dare». Come a sottintendere l'esaurimento di una vena. È davvero così? O



CONTRASTO

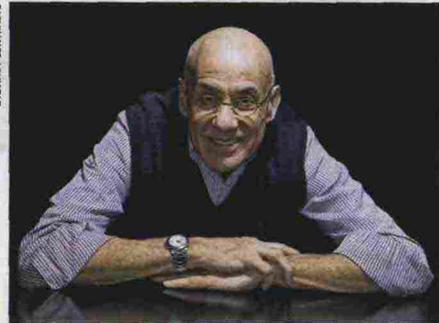


Etichette che vanno strette

Sotto, James Ellroy. A destra, il suo *Perfidia*, ambientato negli Stati Uniti dopo l'attacco a Pearl Harbor.



EYEWINE / CONTRASTO



forse, negli ultimi anni, il romanzo storico ha continuato a proliferare, seppure con etichette inadeguate?

Un esempio: James Ellroy, presentando *Perfidia*, il suo ultimo romanzo (vale a dire la corposa rievocazione delle ostilità americane contro i giapponesi che si trovavano sul suolo statunitense dopo l'attacco a Pearl Harbor, edito in Italia da Einaudi), ha precisato che, in realtà, lui non ha mai smesso di scrivere romanzi storici, anche quando la critica e la stampa li definivano "noir". Un altro caso molto interessante è quello dello spagnolo Javier Marías: l'ultimo romanzo, *Così ha inizio il male* (in Italia pubblicato da Einaudi) è la storia della cosiddetta Transizione, cioè del lungo periodo che seguì il franchismo. L'autore ha rifiutato l'etichetta di romanzo storico, convinto com'è che la fiction aiuta a capire meglio certe epoche più di quanto facciano opere rigorosamente documentarie. Quindi opere come – per esempio – quelle del suo connazionale Javier Cercas, per non parlare del fluviale francese Emmanuel Carrère. Che cosa succede allora al romanzo storico? Sembrerebbe un ritorno al "genere Dumas" o al "modello Dickens", dove i numerosi e apparentemente dominanti elementi di finzione erano funzionali al racconto, permettevano di illustrare meglio questo o quel periodo. Privilegiando però la scioltezza narrativa. Insomma, la storia che diverte e "intriga" come un film fatto bene. Perfetto esempio di questo equilibrio è il Ken Follett della trilogia *The Century*. A casa nostra, Valerio Massimo Manfredi usa la storia come "grimaldello"



Trame seriali

Sopra, Marcello Simoni, con il suo *L'abbazia dei cento delitti*, della trilogia di cui farà parte il prossimo *L'abbazia dei cento inganni*. Sotto, Valerio Massimo Manfredi.

per stimolare la curiosità scientifica. Forse si spiega anche così la grande popolarità dei libri di **Newton Compton**, che catturano una maggioranza di lettori e anche di "non lettori".

Ricostruzioni documentate. Prendiamo il caso di Marcello Simoni (che sarà in libreria a giugno con *L'abbazia dei cento inganni*, l'ultimo volume della trilogia *Codice Millenarius Saga*): le sue opere in Italia hanno venduto un milione e 460 mila copie grazie alla capacità di ibridare la storia con l'alchimia, il giallo esoterico, il mistero bene innestato. «Simoni è uno scrittore molto credibile – commenta Avanzini – uno che si documenta alla perfezione e così, anche se la finzione predomina, la ricostruzione delle vicende sotto si sente eccome, perché tutto torna in un incasellamento preciso». Tanto è vero che Simoni viene letto anche da chi abitualmente non sceglie questo genere: un'informazione credibile, perché la platea dei lettori e la sua evoluzione è costantemente monitorata dal team della casa editrice romana. «Abbiamo degli addetti allo scouting in tutto il mondo

– dice Avanzini –. Molti autori vengono dall'Inghilterra perché lì ci sono dei grandi narratori, che preferiscono la storia al dettaglio». Un altro esempio interessante è quello del professor Harry Sidebottom: dottorato in storia antica al Corpus Christi College e docente di storia all'università di Oxford. Per **Newton Compton** ha pubblicato libri come *Fuoco a oriente*, *Il re dei re*, *Sole bianco*, *Il silenzio della spada* e *La battaglia dei lupi*. Ma questi libri – spesso molto corposi – vengono letti più su carta o su supporti digitali? Avanzini non ha dubbi: «Sulla carta, ovviamente. Il mercato del libro digitale segue dinamiche sottili, non facilmente liquidabili con sentenze come "salverà l'editoria". Stiamo attenti a queste scorciatoie». Ma che cosa cercano i lettori che si appassionano alle vicende di Cesare o di Augusto? «Si rispecchiano in quegli ideali di forza, vigore, intransigenza – spiega l'editore – e in questo possiamo essere abbastanza precisi perché i romanzi incentrati in periodi di decadenza dell'Impero romano non hanno avuto il successo di quelli che, invece, ne esaltano lo splendore». Attenzione però a trarre morali semplicistiche, richiami a una presunta radice totalitaria nel carattere italiano. Qui si parla di fiction, si attinge a un immaginario che si vuole resti confinato nella sua irrealtà. Un po' come avviene con le serie televisive storiche quali *Game of Thrones* o con i videogiochi. E, in fondo, romanzo e linguaggio televisivo si avvicinano sempre di più. Ma questo è un altro capitolo della lunga saga del romanzo storico.

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi legge si rispecchia in quegli ideali di forza e intransigenza che si ritrovano nello splendore dell'antica Roma. I racconti ambientati nei periodi decadenti, invece, funzionano meno

